

Segreteria Nazionale Radiotelevisioni

Roma, 6 maggio 2016

INCONTRO CON IL D.G. SU PIANO INDUSTRIALE

Mercoledì 4 maggio le Organizzazioni Sindacali hanno incontrato il Direttore Campo Dall'Orto per la presentazione del suo Piano Industriale 2016-2018, P.I. già sottoposto e approvato dal CdA Rai.

La filosofia del Piano è il passaggio, nel triennio, dell'Azienda di Servizio Pubblico da Broadcaster tradizionale, quindi che arriva agli Utenti tramite il televisore (quelli che ancora lo guardano!), a Digital Media Company, con la possibilità di raggiungere numeri certamente maggiori di ascoltatori tramite tutti gli strumenti capaci di riprodurre il segnale dei nostri Canali televisivi (TV, PC, Smartphone e Tablet).

Non c'è dubbio che la diffusa disaffezione dei giovani a guardare la televisione (in particolar modo la Rai), quei giovani che saranno i futuri Utenti del Servizio Pubblico e la loro propensione a passare molto più tempo "in contatto" con altri Device (PC, Tablet e soprattutto Smartphone), obbliga la Televisione di Stato a cercare un modo per riconquistare il loro interesse e la trasformazione in Digital Media Company è, in questo momento storico, il passaggio obbligato.

Oltretutto è uno dei cardini della Convenzione Rai-Stato l'obbligo di raggiungere il maggior numero di italiani, Convenzione che proprio oggi, 6 maggio 2016, fatidicamente scade e che sarà (speriamo!) rinnovata ad ottobre. Quindi se le abitudini degli Utenti cambiano l'Azienda di Servizio Pubblico deve seguirle e cercare di intercettarli.

Per questo lo Snater ha espresso chiaramente al DG di condividere la filosofia di fondo che muove il suo Piano Industriale 2016-2018.

Allo stesso tempo, però, ha manifestato al tavolo (proprio a chi dirige oggi la Rai con poteri mai avuti in passato dai suoi predecessori) **la assoluta necessità che la trasformazione epocale che abbiamo davanti debba essere fatta dalle Lavoratrici e dai Lavoratori della Rai.**

Secondo lo Snater già troppi inserimenti esterni (per ora fra chi dirige l'Azienda) sono stati operati con la giustificazione della mancanza di specifiche professionalità interne. Per questo abbiamo ricordato al Direttore che in Italia la televisione, dal 1954 in poi, l'hanno fatta ed insegnata al Paese le Maestranze della Rai e che il Suo compito, a nostro parere, è anche quello di **convincere i Direttori delle Reti (vecchi e nuovi) a guardare sempre prima internamente** convinti, come siamo, che fra i circa 12.000 Dipendenti ci siano "talenti da vendere".

Anche perché il P.I. Campo Dall'Orto è una grande sfida di trasformazione tecnologica che ci porterà nel terzo millennio e per la quale il Sindacato ha subito chiesto un "piano Marshall" di formazione del Personale, ma ha anche bisogno di nuovi e tanti "contenuti" che la Rai Digital Media Company dovrà produrre già per tutte le "piattaforme" che il Piano Industriale individua. Qui, una volta tanto, i numeri importanti degli Organici della Rai ci sono amici: multipiattaforma, più prodotti interni, più Utenti, più Servizio Pubblico.

Lo Snater è convinto che solo una grande Azienda televisiva come la Rai può realizzare un Piano Industriale così ambizioso e, nello spirito di collaborazione che anima il Sindacato Autonomo nato in Azienda nel 1957, abbiamo sottolineato al DG l'importanza che in questo Piano possono giocare "pezzi storici" già patrimonio della Rai. In un momento in cui grandi Gruppi televisivi italiani comprano quote di radio importanti per intercettare il pubblico giovane, **noi abbiamo la Radiofonia che deve giocare, secondo lo Snater, un ruolo chiave nel Piano Industriale.** La Radio della Rai deve diventare il tramite con cui avvicinare le nuove generazioni sfruttando anche quella propensione al Web oramai patrimonio di molte nostre trasmissioni radiofoniche. Sono, infatti, di un programma di Radio Due i maggiori contatti dei siti Rai e se proprio sul Web ci sarà più da lavorare per arrivare alla Digital Media Company allora partiamo dalle esperienze positive che già abbiamo.

Così come del patrimonio Rai delle Sedi Regionali non possiamo fare a meno anche se ci dovessimo trovare in opposizione alle indicazioni della legge 89/14 (quella del prelievo forzoso dei 150 milioni di euro e della cancellazione dell'obbligo per la Rai di avere le Sedi Regionali come le conosciamo). Questo passaggio, scritto chiaramente dai 6 Sindacati nella Piattaforma contrattuale appena presentata, trova a pagina 3 nel Piano Industriale un'ottima sponda là dove si manifesta la volontà di "valorizzazione dell'assetto industriale come espressione del Radicamento al territorio".

Lo Snater è da sempre convinto che le 21 Sedi Regionali e i 4 Centri di Produzione sono, in quanto radicati sul territorio, l'essenza stessa del Servizio Pubblico; così come siamo convinti che i concetti di: **Universalità, Indipendenza, Pluralismo, Responsabilità, Innovazione ed Eccellenza** scritti a grandi lettere a pag. 60 del P.I. se davvero il DG li tenesse come faro negli anni del suo mandato, la Rai ed il Paese ne trarrebbero giovamento.

Ma come al solito (e come abbiamo ricordato al Direttore) i Piani Industriali si giudicano alla fine del mandato di chi li ha ideati.

Per ora confrontando il Piano Gubitosi con quello Campo Dall'Orto riscontiamo che in 3 anni sono aumentate le ore prodotte internamente (+2000 h), sono aumentate le ore prodotte per Lavoratore (+20%) e sono diminuiti i costi esterni (-30%). **La domanda secca dello Snater al DG è stata: perché non pagate alle Lavoratrici ed ai Lavoratori il Premio di Risultato?**

Non è così che si comincia insieme il percorso ambizioso del Piano Industriale 2016-2018.

Il Segretario Nazionale

Piero Pellegrino

